

L'INTERVISTA

Esulta l'arcinemico Montanari "Un bel giorno per Firenze finisce un sistema di potere"

«**A**CIDINI se ne va? Bene! Finisce un sistema di potere cominciato con il ministero di Antonio Paolucci, e proseguito fino ad oggi con la soprintendente del Polo museale. Un bel giorno, per Firenze e per il patrimonio culturale italiano». Esulta, e non lo nasconde, lo storico dell'arte Tomaso Montanari, in prima fila della difesa dalla deriva della «mercificazione» lungo la quale, a suo giudizio, li avrebbero sospinti i disinvolti rapporti dell'amministrazione pubblica con i privati, nessun livello escluso, e a cominciare dalle soprintendenze. Con una sorta di «capofila» che sarebbe stata, appunto, la soprintendenza del Polo museale fiorentino.

In che senso, Montanari?

«Nel senso che nel '95, con l'arrivo di Paolucci, ex soprintendente, al ruolo di ministero dei beni culturali, Firenze è di fatto diventata l'epicentro nazionale del sistema di concessioni ai privati già abbozzato dalla legge Ronchey, ma che con l'illustre fiorentino al comando viene elevato a regola nell'organizzazione delle mostre, nella gestione delle biglietterie, nella promozione a go go di grandi eventi, negli spostamenti delle opere d'arte. E che porta ad una produzione di reddito non pubblico, bensì privato».

Con le casse vuote, d'altra parte, farsi aiutare dai privati non è un male.

«E' una questione di trasparenza. Quando Paolucci esce dal ministero diventa presidente del consiglio scientifico di Associazione Civita, massimo monopolista nazionale del patrimonio culturale, e che attraverso la controllata Opera laboratori fiorentini gestisce le concessioni del Polo museale guidato da Cristina Acidini. Non solo: dentro Civita confluiscono gli stessi soggetti che nel '97 hanno vinto le prime con-

cessioni degli Uffizi (in cambio di appena 30 mila euro), e sono ancora lì dopo diciassette anni! Intanto, non dimentichiamolo, Acidini è andata sotto processo alla Corte dei conti anche per aver caldeggiato l'acquisto a un prezzo esorbitante da parte dello Stato di un crocifisso di Michelangelo che certo di Michelangelo non è».

Si sarebbe insomma configurato un sistema di gestione dei beni culturali fatto di comunicazione, finanziamenti privati, e in stretto rapporto col potere politico. Di per sé, tuttavia, non illecito.

«Fino a prova contraria tutti so-



IL SISTEMA

La città è l'epicentro delle concessioni ai privati

no innocenti, ma adesso, per esempio, la Corte dei conti sembra mettere il dito anche nel sistema di eventi di scarsissima qualità che sono stati l'altro grande business del Polo museale, dalle sfilate di moda agli Uffizi, ai matrimoni indiani a Pitti, luoghi simbolo di fatto assegnati a privati in cambio di soldi. Quanto all'inchiesta della procura sulle assicurazioni sui 'viaggi' delle opere all'estero, ricordo che fra i soci di Civita ci sono le Generali e c'è Arteria, che è uno dei più importanti vettori di opere d'arte».

In ogni caso, Acidini ha detto di aver dato le dimissioni non



LA CRITICA

Mostre e grandi eventi che portano a produrre reddito non pubblico

per le inchieste, ma in disaccordo con la riforma Franceschini.

«Si capisce. Si tratta di una riforma che smonta il Polo museale. Ma se è vero che la soprintendente se ne va per questo, non fa che confermare di aver lavorato non da servitore dello Stato, ciò che le avrebbe imposto di continuare a offrire il suo contributo nell'amministrazione rinnovata, ma da gestore di un sistema, tramontato il quale non resta che ritirarsi. Non un gran messaggio, mi pare».

(m.c.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

